

# Semi di contemplazione

## Numero 87 – Novembre 2007

### PER FINIRLA CON LE DISTRAZIONI

1. La contemplazione consiste in un semplice sguardo dell'intelletto verso la prima verità, senza che si formi alcun discorso né ragionamento. Essa consiste ancora nell'azione della volontà, che è un'operazione d'amore: per suo mezzo noi siamo resi presenti a Dio e dalla sua presenza, passiamo alla sua unione. Sicuramente le distrazioni involontarie non impediscono la contemplazione. Ciò è manifesto perché esse non possono impedire l'operazione e lo sguardo dell'intelletto, a causa dell'eminenza e della spiritualità di questa potenza, dove non possono salire i fantasmi grossolani e terreni dell'immaginazione.

2. Questa verità, sconosciuta a molti, fa sì che di solito essi si preoccupino, confondendo le operazioni di queste due facoltà, allorché si persuadono che le sciocchezze e le stravaganze dell'immaginazione sono ragionamenti liberi dell'intelletto. Ahimè! Quante anime sante a causa di questo errore, si fabbricano giornalmente delle croci e dei supplizi interiori, quando credono o che sono levate contro Dio, o che si sono intrattenute in qualche cattivo pensiero, o che hanno consentito a qualche altro disordine sorto nel loro cuore! Non v'inquietate, anime desolate, tutto ciò è solamente un fuoco dell'immaginazione, che prendete per un ragionamento dello spirito; consolatevi, povere afflitte, consolatevi, il vostro intelletto è inaccessibile a tutte queste stravaganze e la sua innocenza rimane tutta intera, in mezzo alla rabbia e agli abbracci di una facoltà animale e indomabile...

3. L'amore può essere ostacolato e distrutto solo dal suo contrario, cioè il peccato... Quando il vostro cuore è soavemente occupato da Dio nell'orazione, le distrazioni talvolta vi conducono lontano, e tuttavia, quando ritornate in voi stessi, vi troverete nella stessa soavità, senza che il riposo e il godimento del vostro cuore abbia ricevuto alcuna alterazione da tutte queste stravaganze. Ciò vuol dire che l'immaginazione non può nulla sulla volontà per ostacolarne l'occupazione affettiva con Dio, e che in mezzo a mille impertinenze che volteggiano in gran quantità, il divino fuoco può sempre bruciare tranquillamente.

4. Faccio ancora un altro passo e dico che le distrazioni favoriscono perfino la contemplazione, ...Dio è solito nascondere all'anima la sua unione e il velo di cui si serve molto frequentemente sono le distrazioni che, come una nube, le sono poste davanti agli occhi... Come è santa questa ignoranza che conserva il dono di Dio! Come sono servizievoli le distrazioni che sono come una difesa di quel divino tesoro! E quanto è buono Dio a umiliare l'anima con queste immaginazioni volubili, quando la eleva con le sue comunicazioni!

*Francesco Guilleré (1615-1684), Maximes spirituelles..., éd. H. Brémond, p. 276-279*

**L'AUTORE** Nato vicino a Nantes in una famiglia sconosciuta, studia presso il celebre collegio gesuita di La Flèche ed entra nella Compagnia a 20 anni. Vi sarà compagno di Huby, di Rigoleuc (cf. Semi n.86) Il suo ministero di professore di collegio e di missionario parrocchiale si svolgerà nell'ovest e finirà i suoi giorni a Parigi come direttore spirituale molto apprezzato. Autore di successo, egli lascia una decina di volumi che riflettono questa direzione. Esperto più che teorico della vita spirituale, orientando risolutamente le anime verso la contemplazione, egli fa parte della migliore scuola gesuitica francese accanto a Lallemand, Surin o Rigoleuc, sebbene nettamente meno gradevole da leggere per un'espressione laboriosa e goffa.

**IL TESTO** Le *Massime spirituali per la guida delle anime* raccolgono in 2 tomi numerosi consigli per quelle "che hanno fame di questa vita interiore e divina e che ne cercano i cammini; essendosi già impegnate, esse hanno bisogno di saperne le deviazioni e i sentieri che vi s'incontrano". Seguendo queste deviazioni, Guilleré smonta una ad una le difficoltà della vita spirituale, per esempio la questione così imbarazzante delle distrazioni, per la quale tante anime si colpevolizzano, mentre invece si tratta di un semplice fenomeno psicologico tanto insignificante quanto sgradevole.

§§ 1-2. La nostra anima ha tre piani: in alto quello della volontà e dell'intelletto (da qui "l'eminenza e la spiritualità di questa potenza"); in basso quello della percezione sensibile; tra i due, quello dell'immaginazione. Cos'è la contemplazione? Un contatto immediato con Dio ("la prima verità") alla sommità dell'anima, che ci fa conoscere (l'intelletto) e amare (la volontà) come lui. E cosa è una distrazione? Un parassita psicologico, che si forma molto più in basso nella nostra anima, nella "facoltà animale e indomabile" che è l'immaginazione con i suoi "fantasmi".

§ 3. Noi drammatizziamo le distrazioni perché, essendo il contatto con Dio insensibile, ci lasciamo impressionare dalle immagini delle creature che invece sono sensibili; ma sensibile non vuol dire volontaria, se noi continuiamo a voler amare Dio (questa è "l'occupazione affettiva con Dio") anche quando siamo ingombri di distrazioni. La prova è che preferiamo esserne liberati! Esempio: un cane che abbaia, distrae la mia orazione senza interromperla, mentre pensare deliberatamente al mio cane durante l'orazione la interrompe istantaneamente. Nel primo caso la volontà è unita a Dio, nel secondo no.

Alle distrazioni succede come a tutte le prove: esse sono tali solo, quando rimaniamo nel sensibile, perché abbiamo allora l'impressione che Dio, insensibile, è assente. Ma la nostra stessa desolazione dimostra che ciò è soltanto "una nube davanti ai nostri occhi"! Il rimedio? Non affidarsi alle impressioni, come sempre nella vita spirituale.

# L'ORAZIONE dalla A alla Z

## S come... SILENZIO

Quanto amo il silenzio! Quanto ne amo l'umiltà, la tranquillità, la serietà, il raccoglimento, la dolcezza! Come è adatto ad attirare Dio in un'anima e a farvi durare la sua santa e dolce presenza!

*Bossuet (1627-1704), Lettera 690*

Non vedere, né ascoltare, né sentire la creatura. Oh! Silenzio! Silenzio!

*Sant'Angela da Foligno (1249-1309), Visioni e istruzioni, cap. 25*

*Perché*

Ritiro, disimpegno, solitudine, silenzio interiore ed esteriore, buona mortificazione e occuparmi di Dio solo, ecco il mio unico compito sulla terra.

*Giovanni de Bernières- Louvigny (1602-1659), Il Cristiano interiore, Libro IV, cap. 6*

*Si,*

Faccia silenzio il tumulto della carne, facciamo silenzio le immagini della terra, delle acque e dell'aria, i cieli facciano silenzio, l'anima stessa faccia silenzio e passi attraverso di sé senza pensare a sé stessa; facciamo silenzio i sogni e le rivelazioni immaginarie, tutte le lingue, i segni, tutto ciò che è caduco faccia silenzio, tutto sia in grande silenzio, queste stesse parole tacciano e parli colui che solo ha fatto tutte le cose; parli non per mezzo di loro, ma per sé stesso e noi ascoltiamo il suo Verbo, colui che amiamo in loro.

*Sant'Agostino (354-430), Confessioni, IX, 10*

*Infatti,*

Il Verbo dimora nascosto nel fondo dell'anima, in modo che non si conosce né lo s'intende, a meno che tutte le voci e i rumori spariscono, e sia presente una calma limpida, un silenzio,

*Maestro Eckhart (1260-1327), Sermone 19*

*Così che*

In mezzo al silenzio, nel momento stesso in cui tutte le cose sono immerse nel più grande silenzio, dove regna il vero silenzio, si intende in verità questo Verbo. Se tu vuoi che Dio parli, occorre tacere: perché egli entri, tutte le cose devono uscire.

*Giovanni Taulero (1300-1361), Sermone I*

*Perché*

Il Padre ha pronunciato solo una parola e questa fu suo Figlio. Questa parola egli la pronuncia sempre in un eterno silenzio, e in questo silenzio essa deve essere intesa dall'anima.

*San Giovanni della Croce (1542-1591), Spunti d'Amore, 21*

*E là*

Nel tempio di Dio, in questa dimora che è sua, Lui solo e l'anima godono l'uno dell'altra, in un immenso silenzio.

*Santa Teresa d'Avila (1515-1582), Il Castello interiore, VII, III*

...la dove dimora solamente un eterno riposo, dove si gode dell'abbraccio di un amore smarrito, ...silenzio tenebroso nel quale tutti coloro che amano spariscono, senza che mai più nessuna creatura li possa riprendere.

*Beato Giovanni Ruusbroec (1293-1381), Regno degli Amanti, IV, IV*

*Domandiamo dunque al Signore di avere*

...un'anima di silenzio che si mantiene come una lira sotto il tocco misterioso dello Spirito Santo, affinché Egli ne faccia uscire delle armonie divine.

*Beata Elisabetta della Trinità (1880-1906), Ultimo ritiro, 13ª orazione*

*...a immagine della Vergine Maria:*

Noi non vediamo che abbia fatto dei miracoli: come è bello per lei che se ne sia astenuta! Non vediamo che ella abbia intrapreso di comunicare agli altri la sapienza di cui era colma: quanto è grande questo silenzio, fratelli miei, e quanto è ammirabile Maria anche nei punti più oscuri e sconosciuti della sua vita!

*Fénelon (1651-1715), Sermone per l'Assunzione*

*E perciò,*

Trinità sovraessenziale più che divina e più che buona, ... guidaci al di là di tutta la luce, al di là dell'inconoscenza, nella Tenebra più che luminosa del Silenzio: in questo si apprendono i segreti di questa radiosa e risplendente tenebra, che colma d'indicibili splendori le intelligenze che sanno chiudere i loro occhi.

*Dionigi l'Aeropagita (VI sec.?), Teologia Mistica 1, 1*

*Come giungervi?*

Voi non potete fare silenzio. Voi potete fare un rumore. Ma per fare silenzio, voi potete solamente fermare il rumore o chiudere i vostri orecchi, non tramite qualche sforzo *positivo*, ma unicamente con uno sforzo *negativo*, cioè la cessazione dell'agire o del pensiero.

*John Chapman (1865-1933), Lettera del 5 gennaio 1914*

*Ciò vuol dire che*

Meno si parla agli uomini, più si parla a Dio: quelli che amano sfogarsi con le creature pensano poco a intrattenersi col Creatore; se essi vogliono farlo non possono proprio, perché il loro spirito distratto e dissipato vi si rifiuta.

*Augusto Saudreau (1859-1946), Manuale di Spiritualità, cap. IV*

*E*

Quando noi siamo in movimento nel nostro interiore, lo Spirito Santo non può farsi intendere. La nostra anima, scossa e smossa dalle sue potenze, girata e rigirata a destra e a sinistra non può più lasciarsi andare allo Spirito di Dio; e per nostra grande sventura lo Spirito divino diviene come nullo e senza occupazione in noi.

*Francesco Liberman (1802-1852), Lettera dell'11 settembre 1837*

*Perciò,*

[Le anime di orazione] rimangono fino a che egli è in loro, sempre pacifiche nel supremo raccoglimento amoroso del loro cuore e del loro spirito, nel suo segreto e nel suo silenzio, là dove Dio desidera parlare solo in segreto e dove egli vuole essere inteso con umiltà e riverenza.

*Giovanni di Saint-Samson (1571-1636), Il Pungiglione, art. 1*

## Il ritorno al Padre

La liturgia nel mese di novembre ci invita a coltivare la comunione con i cari che hanno vissuto la grande prova del trapasso: la Chiesa ne parla come di un ritorno alla casa del Padre. Torna alla mente la parabola di Luca sul padre misericordioso che raffigura bene l'intera vicenda di una vita umana, nella quale si vive già l'abbraccio del Padre su questa terra, ancorché ci si prepari all'abbraccio finale. Il figlio della parabola, noto come «prodigo», se ne va di casa negando così di appartenere al padre. Parte come se ancora non avesse una casa e dovesse cercare a destra e a manca per trovarne una o, probabilmente, sembra non essere interessato ad alcuna. La casa è il centro dell'essere, dove si può udire la voce che dice: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto». È la stessa voce che ha dato vita al primo Adamo e ha parlato a Gesù, secondo Adamo. Poiché ogni uomo trova la propria identità solo in Gesù, Figlio unigenito del Padre, non può che ritrovare se stesso udendo ancora quella voce, come Gesù e in lui. Da qui il ritorno rigenerante al luogo dove si ode quella voce, cioè nella casa del Padre. Per quanto la casa sia stata sempre lì, noi non vi siamo stati sempre dentro. Adesso, però, tornati a casa, udiamo la voce e contemporaneamente avvertiamo la libertà di vivere in un mondo tenebroso rimanendo nella luce. Quella voce ci assicura di essere a casa e di non aver nulla da temere, «perché tu sei con me, il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza». Fede è la fiducia radicale che la casa è stata sempre lì e sarà lì. Ma perché lasciare il luogo in cui si può udire tutto ciò di cui abbiamo bisogno di udire? Probabilmente perché la voce dell'amore è una voce molto tenue e gentile che parla nei recessi più nascosti dell'essere; non è una voce assordante che soggioga ed esige attenzione. È la voce che può essere sentita solo da coloro che si lasciano toccare il cuore nella tenerezza del Signore. Beati coloro che prestano ascolto alla voce! (liberamente ispirato a H. Nouwen, *L'abbraccio benediciente*)